

# Alla ricerca degli antichi splendori (e non solo) della Grecia

Un amabile colloquio sulle civiltà classiche... anche in cucina.

Di **LEO COTUGNO**



**I**l rapporto tra la mentalità troppo consumistica dei giorni nostri e la "austeritas" dei classici greci e latini.

Guardi, la forbice che nell'immaginario comune separa la contemporaneità dalla classicità va senz'altro ridotta di molto. Dalle pagine degli antichi giungono beffe, risate, oscenità, invettive, non solo severità e serietà. Piuttosto, il nocciolo della classicità sta nella parola perfetta che è per sempre. Noi invece consumiamo milioni di parole per dire poco o niente.

Come giudica l'approccio degli studenti del terzo millennio agli studi classici?

Dipende. Se gli presenti i classici sotto forma di brodino riscaldato, la reazione è ben presto di schifata noia. Ma se gli offri un cibo intellettualmente robusto, per lo più sviluppano un appetito inimmaginabile. Fuor di metafora, i ragazzi di oggi hanno un disperato bisogno di bellezza, di parole forti e di pensieri grandi, che i classici sanno ben comunicare.

Ci parli dell'associazione "Centrum Latinitatis Europae": nascita, crescita e finalità.

Nato nel 1999 per iniziativa di Rainer Weissengruber, un professore di Linz (Austria) innamoratissimo del nostro Paese e della sua cultura, il CLE si propone di diffondere "orizzontalmente" i valori dell'umanesimo antico, greco e latino. Si è rapidamente espanso in tutta Italia e in molte nazioni europee, fondando ovunque delle delegazioni decentrate, tra cui quella nostra di Genova, che io dirigo. Molte informazioni sulle nostre attività si possono trovare sul sito [www.centrumlatinitatis.org](http://www.centrumlatinitatis.org).

Quali saranno gli orizzonti di studio e confronto che l'associazione proporrà a breve termine per l'inizio del nuovo anno?

Proprio da questo gennaio verrà lanciata dal CLE una nuova rivista cartacea: "Humanitas nova", che proporrà contributi scientifici e didattici a livello internazionale. Sarà il nostro contributo per rinnovare e a migliorare il modo d'essere dell'Europa, proponen-

do un nuovo ideale di "humanitas" fondato sulla cultura e sull'impegno etico in funzione di una società civile in continua crescita. A proposito: stiamo cercando amici che si abbonino e ci sostengano... Le spese sono forti!

La cultura greca può considerarsi attuale ed in base a quali criteri?

Non attuale, attualissima. Particolarmente la storia greca è una straordinaria matrice del presente. Tutto (o quasi) quel che succede oggi trova lì il suo modello. Un esempio? I processi politici erano l'anima (avvelenata) della democrazia ateniese del V secolo a.C.: fa impressione leggere, nelle arringhe giudiziarie di oratori come Eschine, Demostene, Iperide, espressioni quali "pirata della politica", "uomo sconcio e puttaniere", "mascalzone e farabutto", "chi non gli sputerebbe in faccia?". Di Pietro non è nato oggi...

Quando è nato il suo personale "feeling" con la lingua greca e latina?

Al Liceo classico "Colombo", dove da studente ebbi la fortuna di incontrare un vero Maestro, il professor Salvatore Currao, che con la sua inflessibile severità unita a eccezionale cultura mi forgiò nel profondo. Certo, figure come la sua appartengono a un mondo scomparso, sarebbero completamente anacronistiche nella mediocrissima scuola-harddiscount (supermarket sarebbe eccessivo) di oggi, che offre i suoi servizi di "azienda" all'"utenza" (orribile parola) di studenti e famiglie.

Un motto dell'antichità classica al quale si ispira la vostra associazione e perché è stato scelto.

"Una est catena", cioè "una sola è la catena" che ci tiene legati. Seneca, nella Lettere a Lucilio III, 26, da cui è tratto il motto, continua dicendo che è "l'amore della vita". È certamente così per tutti gli uomini degni di questo nome. Noi del CLE possiamo aggiungere di essere legati dall'amore per l'umanesimo classico, e di voler agganciare molti altri a questa civilissima catena.

Le civiltà greca e romana sono state definite "Bankettkultur" e "Trinkkul-

tur": stare a banchetto e bere insieme. Semplice convivenza civile o profonda realtà sociale?

Nell'antica Grecia il simposio è l'occasione in cui s'incontrano i membri di un'eteria (un gruppo di aristocratici che hanno in comune lo stesso progetto di vita) per bere, ascoltare musica, amareggiare, ma anche ragionare di cultura, di filosofia e di politica, per approfondire il loro sapere e aprire nuovi scenari concreti. Non a caso s'intitola "Simposio" il massimo capolavoro di Platone. A Roma, la semplicità di un bicchier di vino in una casa di campagna assieme ad amici scelti, ispira a Orazio liriche stupende sul senso da dare alla vita. E Cicerone nella Repubblica fa pronunciare riflessioni profondissime sull'arte della politica a personaggi sdraiati sui letti triclinari.

Nello studio della cultura classica qual è o quali sono le branche che occupano il maggiore quantitativo di tempo a vostra disposizione?

Una volta si sarebbe detto il reperimento dei testi, ma oggi Internet consente di accedere con facilità a un enorme patrimonio librario. Resta ampio lo spazio per l'opera di mediazione tra questo sterminato capitale culturale e una modernità che rischia di non sapere come spenderlo. E allora tocca a noi scegliere, tradurre, confrontare, interpretare, per scongelare il pensiero antico e aiutarlo a continuare a fecondare il mondo.

Sono programmate particolari attività per l'anno 2010?

Posso dire, a livello locale, che oltre al classico "Caffè Latinum" (un simposio letterario!) che tengo ogni mese al primo piano del Ristorante "Vegio Carroggio" di v. S. Lorenzo 41 R., sono in programma nuove occasioni di "archeogastronomia" con cene greche antiche per i soci. Le raccomando fra l'altro il "Bacio di Saffò" (bocconcini di filetto di maiale affogati nel vino rosso con contorno di salsa di fichi e mele cotogne) e la "Danza dei Coribanti" (fantasia di melagrana in una laguna di yogurt bianco spruzzata di miele di castagno). Le garantisco che la cultura classica passa anche attraverso il gusto. ■

